



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 50

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE E DELL'AMMINISTRATORE
DELEGATO DELLA RAI

71^a seduta: mercoledì 4 agosto 2021

Presidenza del presidente BARACHINI

I N D I C E

Audizione del Presidente e dell'Amministratore delegato della Rai

PRESIDENTE:		
- BARACHINI (FIBP-UDC), senatore . Pag. 3, 11, 27 e passim		<i>SOLDI, Presidente della Rai Pag. 4, 29</i> <i>FUORTES, Amministratore delegato della Rai 6, 30, 32</i>
FEDELI (PD), senatrice	9	
ROMANO (PD), deputato	11	
CARELLI (CI), deputato	13	
GARNERO SANTANCHÈ (FdI), senatrice	14	
AIROLA (M5S), senatore	15	
DI NICOLA (M5S), senatore	16, 32	
GALLONE (FIBP-UDC), senatrice	17	
FORNARO (LEU), deputato	18	
GASPARRI (FIBP-UDC), senatore	20	
ANZALDI (IV), deputato	23	
RICCIARDI (M5S), senatrice	25	
GIORDANO (M5S), deputata	26	
MOLLICONE (FdI), deputato	26	
BERGESIO (L-SP-PSd'Az), senatore	27	
DE PETRIS (Misto-LEU-Eco), senatrice	28	
CAPITANIO (LEGA), deputato	21	

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-l'Alternativa c'è-Lista del Popolo per la Costituzione: Misto-l'A.c'è-LPC; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Coraggio Italia: CI; Liberi e Uguali: LEU; Misto-MAIE-PSI-FacciamoEco: Misto-MAIE-PSI-FE; Misto-Noi Con l'Italia-USEI-Rinascimento ADC: M-NCI-USEI-R-AC; Misto: Misto; Misto-L'Alternativa C'è: Misto-L'A.C'è; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Azione-+Europa-Radicali Italiani: Misto-A-+E-RI.

Intervengono il presidente della Rai, dottoressa Marinella Soldi, e l'amministratore delegato della Rai, dottor Carlo Fuortes, accompagnati dall'avvocato Nicola Claudio, direttore responsabile dello staff del presidente, dal dottor Roberto Ferrara, direttore responsabile dello staff dell'amministratore delegato, e dal dottor Stefano Luppi, direttore dell'ufficio relazioni istituzionali della Rai.

I lavori hanno inizio alle ore 20,25.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna, per quanto concerne l'audizione all'ordine del giorno, sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione in diretta sulla *web-TV* della Camera dei deputati e, in differita, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Avverto che dell'audizione odierna verrà altresì redatto e pubblicato il Resoconto stenografico.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Audizione del presidente e dell'amministratore delegato della Rai

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Presidente e dell'Amministratore delegato della Rai.

Saluto e ringrazio per la disponibilità a intervenire nella seduta odierna il presidente della Rai, dottoressa Marinella Soldi, e l'amministratore delegato, dottor Carlo Fuortes. Si tratta, dopo la loro nomina ed elezione, della prima occasione di confronto con la Commissione, nell'auspicio che possa svilupparsi un proficuo rapporto di collaborazione nell'ambito dei reciproci ruoli.

La dottoressa Soldi e il dottor Fuortes sono accompagnati dall'avvocato Nicola Claudio, direttore responsabile dello *staff* del presidente, dal dottor Roberto Ferrara, direttore responsabile dello *staff* dell'amministratore delegato, e dal dottor Stefano Luppi, direttore delle relazioni istituzionali della Rai.

Ricordo che, secondo quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento del Senato, in considerazione della situazione di emergenza epidemiologica in corso, per l'audizione odierna è consentita la partecipazione

dei componenti della Commissione ai lavori con collegamento in videoconferenza.

Come di consueto, dopo un intervento introduttivo da parte dei nostri ospiti, sarà dato spazio ai quesiti posti da parte dei componenti della Commissione, che invito alla sintesi, al fine di contenere i tempi degli interventi. La Presidente e l'Amministratore delegato avranno la possibilità di replicare, fermo restando la possibilità di integrare le proprie risposte con successivi contributi scritti.

Cedo quindi la parola alla dottoressa Soldi, che ringrazio ancora una volta per la sua presenza.

SOLDI. Signor Presidente, anche a nome dell'amministratore delegato Carlo Fuortes, ci tengo innanzitutto a ringraziare sinceramente lei e gli onorevoli commissari per l'occasione che ci viene fornita a pochi giorni dal nostro insediamento, così da poter avere un primo confronto con l'editore della concessionaria del servizio pubblico, il Parlamento.

Il nostro insediamento ha preso avvio proprio due settimane fa in questa Commissione, con il voto – del cui esito positivo ci tengo a ringraziarvi personalmente – con il quale è stato perfezionato l'*iter* della mia nomina a presidente e che ci ha permesso di dare concreto avvio all'attività di questa consiliatura e iniziare ad affrontare le sfide del futuro.

Per quanto riguarda il ruolo di presidente, premetto che il Consiglio di amministrazione e l'Amministratore delegato hanno inteso, in linea con quanto previsto dallo statuto, di confermarmi deleghe nelle aree delle relazioni internazionali e istituzionali, con particolare riferimento alla transizione digitale e in ambito di *corporate and social responsibility*, oltre alla supervisione delle attività di controllo interno. Tali deleghe dovranno essere formalmente autorizzate dall'assemblea degli azionisti prevista per domani, 5 agosto.

Intendo interpretare l'incarico che mi è stato assegnato come un affidamento dell'Azienda, dei professionisti e di tutte le persone che ne fanno parte, da restituire al termine del mandato alla collettività. Siamo a pochi giorni dall'avvio del nostro lavoro e, quindi, siamo in fase di studio e di ascolto per capire cosa vorremmo restituire alla fine del nostro mandato.

Condivido perciò alcune prime considerazioni generali su idee e quesiti su cui abbiamo già cominciato a lavorare, per poi lasciare la parola all'Amministratore delegato per alcune valutazioni più specifiche su temi di attualità in questi giorni.

In questo mandato di affidamento, la nostra aspirazione è di ritornare ad essere un'azienda che risponde con convinzione, autorevolezza e centralità alla prima domanda che ci siamo posti: quale debba essere il ruolo del servizio pubblico oggi e domani. Vogliamo un'azienda che sia rilevante per tutti i cittadini italiani. Ci vogliamo interrogare su cosa sia la Rai per gli italiani, su cosa debba essere e cosa non debba essere.

I comportamenti di fruizione dei *media* sono ormai cambiati da tempo e la pandemia ha fortemente accelerato questo processo. L'oppor-

tunità è quella di raggiungere nuovi pubblici e di rafforzare il legame con chi già ci segue; diventare rilevanti per i più giovani, senza lasciare nessuno indietro, e – perché no? – raggiungere anche gli italiani nel mondo e chi ama l'Italia all'estero. Per questo il digitale è un motore fondamentale.

Vogliamo essere sostenibili, con un approccio di sana e prudente gestione, attraverso interventi di recupero di efficienza, l'adozione di nuove modalità produttive di *business*, l'attenzione alle priorità per lo sviluppo. Vogliamo un'azienda che crei valore già nell'impostazione, per chi la gestirà dopo di noi.

Il punto centrale dal quale partire è proprio quello di capire cos'è il servizio pubblico in un sistema che ha visto – come ho detto – così importanti trasformazioni negli ultimi anni. I servizi pubblici nell'era digitale devono cambiare profondamente, per essere in grado di creare valore pubblico, attraverso un rinnovato patto con i cittadini e con tutti gli *stakeholder*. Si tratta, peraltro, di temi comuni a tutti i principali servizi pubblici europei.

Con tale incarico ci assumiamo anche grandi responsabilità: la responsabilità della gestione di importanti risorse pubbliche in una fase molto delicata della vita dell'azienda, che intendiamo onorare puntando, da un lato, al loro ottimale utilizzo e, dall'altro, al massimo rigore gestionale; la responsabilità, come tutti i *media*, di essere amplificatori di messaggi e, dunque, di svolgere un ruolo cruciale nell'assicurare l'arricchimento e lo sviluppo sociale e culturale dei cittadini, l'universalità dell'accesso ai contenuti, la valorizzazione dell'identità della cultura nazionale anche nel contesto internazionale, nonché il rafforzamento del progetto europeo e dell'unità fra gli Stati membri, evidenziandone i valori della solidarietà e della democrazia; la responsabilità di garantire un'informazione pluralista, imparziale e indipendente in quanto, in un contesto caratterizzato dalla proliferazione degli strumenti e delle piattaforme mediatiche, il servizio pubblico può svolgere un ruolo significativo di selezionatore e verificatore della correttezza delle informazioni; la responsabilità di sostenere l'ecosistema audiovisivo nazionale, con le produzioni indipendenti di film e di *fiction*, di cartoni animati e di documentari, aggiungendo nuove voci e contribuendo alla crescita culturale del Paese.

L'Amministratore delegato e io, da soli, potremmo fare ben poco, senza costruire intorno a noi una valida squadra che si muova nella stessa direzione e condivida queste aspirazioni. Mi riferisco alle risorse interne all'Azienda – stiamo lavorando per l'identificazione e la ricognizione delle competenze presenti, al fine di premiare il merito, la trasparenza, le pari opportunità – e, ancora, al Consiglio di amministrazione, al quale chiediamo di porre al centro dell'attenzione quelle tematiche strategiche che sono centrali per la vita dell'Azienda.

Sul fronte esterno intendiamo muoverci nel solco dei principi di leale cooperazione istituzionale, a partire da questa Commissione, con la quale vogliamo stringere un rapporto quanto più possibile costruttivo. C'è poi il Governo, nelle sue diverse articolazioni, in particolare l'azionista, il Ministero dell'economia e delle finanze, oltre al Ministero dello sviluppo eco-

nomico, con il quale tra qualche mese dovremo avviare le attività necessarie alla definizione del testo per il quinquennio 2023-2027, vale a dire la seconda parte della concessione decennale che è stata affidata alla Rai, nonché le Autorità di regolamentazione, a partire da quella per le garanzie nelle comunicazioni.

Prima di concludere, consentitemi una rapida sottolineatura sul contratto di servizio. Si tratta dello strumento con il quale le istituzioni tutte e la Rai definiscono puntualmente il perimetro della missione di servizio pubblico. Il prossimo contratto rappresenta, quindi, l'occasione per costruire il futuro che intendiamo sviluppare. Si tratta di una sfida tutt'altro che semplice professionalmente e anche personalmente. Sono ovviamente convinta che ci sia bisogno di agire con grande rapidità per un servizio pubblico efficiente, efficace, che contribuisca alla modernizzazione culturale e alla trasformazione digitale di tutto il Paese, costruendo coesione, e che guardi in maniera importante e inclusiva alle nuove generazioni.

Come ha detto il Presidente del Consiglio la scorsa settimana al G20 cultura, «il nostro patrimonio culturale è il frutto dell'immaginazione dei nostri antenati. Quello dei nostri nipoti dipende da cosa sapremo fare noi».

Come anticipato, lascerei ora la parola all'amministratore delegato per portare alla vostra attenzione alcune considerazioni più specifiche sui temi sui quali abbiamo già avuto modo di avviare un primo confronto concreto.

FUORTES. Buonasera a tutti, mi associo ai ringraziamenti della presidente nei confronti di questa Commissione.

Condivido in pieno – quindi non le ripeterò – anche le considerazioni sull'evoluzione del mercato di riferimento e gli indirizzi generali che la Rai deve perseguire per poter rafforzare e consolidare la propria centralità nel sistema audiovisivo italiano.

A distanza di alcune settimane dall'incarico, non siamo oggi qui per raccontarvi le strategie complessive di rilancio e rinnovamento di Rai che dovranno, nel prossimo futuro, essere oggetto di una riflessione molto ponderata e circostanziata in Consiglio di amministrazione e trovare poi un inquadramento nel nuovo contratto di servizio 2023-2027, che nei prossimi mesi verrà elaborato con il Ministero dello sviluppo economico e che vedrà il coinvolgimento dell'Agcom e di questa Commissione.

Da subito vorrei fare, invece, alcune considerazioni su tre aspetti specifici riferiti all'attualità di questi giorni: l'informazione, la multimedialità dell'offerta e la gestione economica.

L'informazione è un tema centrale della missione del servizio pubblico. Credo che il modo più efficace per rappresentarvi sinteticamente la nostra visione in merito sia quello di riportare testualmente l'articolo 6 del contratto di servizio: «La Rai è tenuta ad improntare la propria offerta informativa ai canoni di equilibrio, pluralismo, completezza, obiettività, imparzialità, indipendenza e apertura alle diverse formazioni politiche e sociali, e a garantire un rigoroso rispetto della deontologia professionale da parte dei giornalisti e degli operatori del servizio pubblico, i quali

sono tenuti a coniugare il principio di libertà con quello di responsabilità, nel rispetto della dignità della persona, e ad assicurare un contraddittorio adeguato, effettivo e leale». Sono parole che sposiamo integralmente e che ci impegniamo personalmente a far rispettare a tutti i livelli, convinti che il pluralismo si traduca nella garanzia di un'adeguata presenza di tutti i soggetti che compongono la società.

Già nelle prossime settimane avremo un importante banco di prova con un turno di consultazioni amministrative, su cui questa Commissione interviene con il regolamento applicativo, che stabilisce in dettaglio gli obblighi cui si deve attenere la Rai in base alla legge sulla *par condicio*.

In tale ambito rientra un altro elemento su cui intendiamo sin da subito concentrare la nostra attenzione: quello dei quesiti referendari, per i quali sono in corso le attività di raccolta delle firme. Come abbiamo già avuto modo di segnalare al presidente Barachini rispondendo alle sollecitazioni pervenute da questa Commissione, siamo convinti della necessità che la Rai fornisca immediata e puntuale informazione delle iniziative intraprese su tutti i quesiti e per questo abbiamo richiamato l'attenzione delle diverse strutture editoriali sull'estrema rilevanza delle relative tematiche (al di là di quanto già la Rai abbia trattato i temi referendari nelle ultime settimane, sia nei TG che nei programmi di approfondimento informativo).

Il secondo tema su cui vorrei effettuare alcune considerazioni è quello della multimedialità dell'offerta o, forse più correttamente, della distribuzione dell'offerta secondo logiche multiplatforma. Si tratta di un tema per noi strategico, anche in relazione al fatto che il nostro mandato si inserisce nel cuore della concessione decennale di servizio pubblico, che questa Commissione conosce in modo approfondito, avendo approvato nel 2017 uno specifico parere sulla convenzione che ha ampliato il perimetro di riferimento del servizio pubblico da radiofonico e televisivo anche al multimediale.

La Presidente nella propria relazione ha già fornito un quadro di riferimento essenziale sull'evoluzione del mercato. Mi limito qui a richiamare alcuni aspetti più specifici sui temi della multimedialità e della distribuzione multiplatforma. È ormai sempre più consolidato lo spostamento delle abitudini di consumo degli utenti verso piattaforme IP e *mobile* e verso modelli di fruizione non lineari; la capacità creativa di generare contenuti fortemente identificativi costituisce l'elemento essenziale per competere, a scapito della distribuzione. Questo crea un rischio di disintermediazione per gli aggregatori tradizionali come la Rai. Il processo di digitalizzazione dei *media* ha cambiato lo scenario competitivo, con l'ingresso di *large Internet player* che dispongono di enormi risorse finanziarie da investire in contenuti, mettendo in oggettiva difficoltà i *media* tradizionali.

In tale contesto riteniamo che uno degli elementi chiave per garantire la centralità del servizio pubblico sia quello di intercettare i nuovi modelli di fruizione del pubblico. Per far questo, intendiamo muoverci nella direzione di poter disporre dei diritti di utilizzo della nostra offerta sul *web* e

sulle piattaforme digitali. Questo è un tema di cui abbiamo visto gli impatti in questi giorni con riferimento alle Olimpiadi in corso di svolgimento a Tokyo.

Il pacchetto di diritti acquistato da Rai, con delibera del Consiglio di amministrazione del 30 maggio 2019, per 42 milioni di euro ci consente un massimo di 200 ore di dirette più 200 ore di repliche, senza la possibilità di *simulcast* e di sfruttamento diritti *web*. In tale quadro la Rai sta realizzando la migliore offerta editoriale con i diritti a disposizione, pur nella consapevolezza che, con immagini provenienti in diretta da ben 48 *venue*, il prodotto possa apparire frammentario e con tutti i limiti dovuti all'impossibilità di utilizzare altri canali lineari oltre a Rai 2 e alla piattaforma Rai Play.

Esisteva un'altra opzione, che fu discussa nello stesso Consiglio di amministrazione, per 330 ore di diretta, anche in replica, più *simulcast* e diritti *web*, ma fu scartata perché il costo di 62 milioni non era in linea con il *budget* disponibile. A questo riguardo voglio dire che per il futuro è nostro intendimento – della Presidente, mio e del Consiglio di amministrazione – prevedere sempre l'acquisto dei diritti *streaming* e *web* dei grandi eventi sportivi, in aggiunta a quelli lineari. Così è già successo per gli *highlights* del calcio di serie A, nel primo Consiglio di amministrazione della settimana scorsa, per cui sono stati acquisiti anche i diritti *web* e digitali.

Voglio tranquillizzare la Commissione e tutti gli sportivi italiani che, per i mondiali di calcio in Qatar del 2022, la Rai possiede già i diritti digitali e *web*, così come per i prossimi Giochi paralimpici di Tokyo.

Il terzo punto su cui vorrei effettuare alcune considerazioni specifiche riguarda la gestione economica. A mio avviso una gestione economica virtuosa rappresenta la preconditione indispensabile per poter affrontare in modo adeguato i grandi cambiamenti che la Rai dovrà mettere in campo. È sulla base di questa impostazione che, nella prima riunione operativa del Consiglio di amministrazione del 28 luglio, ho voluto presentare una revisione del *budget* per il 2021 con un risultato in pareggio, rispetto a un disavanzo di 57 milioni di euro previsto dal *budget* iniziale. È un provvedimento, che abbiamo voluto prendere immediatamente, che realizza un efficientamento dei bilanci di tutte le strutture aziendali senza intaccare in alcun modo il palinsesto già presentato nel giugno scorso.

Ci tengo a sottolinearlo nel modo più forte possibile: questi interventi non avranno alcun effetto sul prodotto – programmi, qualità dell'offerta – anche perché, grazie a maggiori risorse della pubblicità, le esigenze di taglio sui costi sono state davvero minimali (in media non superiori all'1 per cento del *budget*).

Vi assicuro che nel futuro, per tutta la durata del mio incarico, non presenterò mai all'approvazione del Consiglio di amministrazione un *budget* previsionale in perdita. Lo ha più volte richiamato anche la Presidente nella sua relazione: si tratta di un tema di responsabilità che sentiamo in maniera particolarmente forte per realizzare una gestione attenta e rigorosa delle importanti risorse che i cittadini ci affidano attraverso il canone.

Vorrei concludere il mio intervento con l'auspicio che, a seguito di questo primo incontro, di carattere evidentemente più conoscitivo che strategico, si possano programmare in prospettiva incontri periodici nell'ambito dei quali poter affrontare in maniera più specifica i temi riguardanti il complesso delle attività della Rai, nella convinzione profonda che un rapporto organico e costruttivo con questa Commissione costituisca un elemento necessario per poter sviluppare in modo adeguato l'incarico che ci è stato affidato.

Insieme alla Presidente restiamo ora a vostra disposizione per tutti i chiarimenti che riterrete utile portare alla nostra attenzione, segnalando sin da subito che, avendo solo da pochi giorni avviato il nostro lavoro, ci potremmo riservare di fornire specifiche integrazioni nel futuro per temi più specifici.

FEDELI (PD). Signor Presidente, ringrazio gli auditi e mi rivolgo in particolare alla presidente Soldi. Apprezzo la cautela con la quale sono state esposte le prime riflessioni strategiche per l'Azienda, anche perché sono passati solo pochi giorni dalla validazione del loro mandato. Nello stesso tempo, voglio sottolineare che, soprattutto nelle parole e nei concetti usati, ritrovo l'idea di far ritornare la Rai centrale per il Paese e nella competizione europea e internazionale, dal punto di vista sia dell'offerta di prodotto che delle caratteristiche qualitative dell'informazione, affinché sia, mi permetto di dire, non solo trasparente, efficace, oggettiva e plurale, ma anche in grado di contrastare tutte le *fake news* che su questo terreno, in particolare sulla digitalizzazione, rappresentano elementi molto forti della contemporaneità.

Devo dire che ho particolarmente apprezzato anche l'idea che la Rai debba riprendere la scelta dell'utilità per le cittadine e i cittadini italiani, per accompagnare tutti i processi di cambiamento che il Paese oggi sta affrontando.

Credo dunque che si debba tenere molto – io ci tengo moltissimo e in questo senso ho intravisto una scelta nelle sue parole, presidente Soldi – al fatto che la Rai si riposizioni in maniera forte in termini strategici già oggi, perché domani è già scattato.

Dico questo da tre punti di vista. Si tratta, in primo luogo, di accompagnare il Paese dal punto di vista della digitalizzazione, il che vuol dire digitalizzare anche la Rai, superando il *gap* interno dal punto di vista degli investimenti e della formazione delle competenze interne. Lo dico, inoltre, dal punto di vista della sostenibilità ambientale e sociale, cioè di quello che potremmo definire il Next generation EU della Rai, tenendo insieme tutti gli assi portanti degli investimenti e delle politiche su cui il Paese sta lavorando.

Apprezzo particolarmente il riferimento che si è fatto all'ampliamento del *target*, senza perdere i vecchi *target* ovviamente, con particolare riferimento alle giovani generazioni e alle pari opportunità delle donne nel Paese perché, tra le varie trasformazioni, come è stato ricordato,

la pandemia ha messo in una condizione complessa e difficile specialmente le donne, oltre che le giovani generazioni.

Ho apprezzato in modo particolare che sia stato detto che dobbiamo accompagnare il nuovo processo europeo; così almeno io ho inteso e, se così non fosse, su questo interrogio i nostri ospiti. Noi dobbiamo fare in modo che la Rai informi, e non solo sui *referendum*: rispetto a questo ringrazio per il fatto che avete risposto immediatamente e positivamente alla richiesta unanime della Commissione per quanto riguarda l'informazione sui tre *referendum*, per i quali si sta procedendo alla raccolta di firme.

C'è infatti oggi una grande novità, di cui credo che la Rai debba far conoscere alle italiane e agli italiani il valore: mi riferisco alla Conferenza sul futuro dell'Europa, che è straordinariamente importante perché ad essa partecipano sia i livelli istituzionali (Governo e Parlamento), sia le rappresentanze sociali, sia la società civile, sia le competenze. Questa è l'altra grande trasformazione in corso e ritengo che la Rai, come azienda strategica culturale e industriale del Paese, debba accompagnare questo processo. Vorrei sapere se questo è ciò di cui stavamo parlando. Se è così, infatti, ci tengo a sottolineare che si tratta di un elemento di straordinaria importanza.

A questo proposito, mi collego agli elementi che l'Amministratore delegato ha sottolineato. Pur tenendo conto evidentemente del breve tempo intercorso dal suo insediamento, se mi posso permettere, dottor Fuortes, tutti noi abbiamo riscontrato e riscontriamo elementi di trasformazione delle grandi aziende, sia nazionali che internazionali. Se c'è una cosa che caratterizza le scelte che legittimamente vengono assunte dai vertici, è il fatto che bisogna avere assolutamente chiari gli assi strategici e, insieme a questi, darsi l'obiettivo del pareggio di bilancio. Se però viene prima il pareggio di bilancio – legittimo da un punto di vista economico – qualcuno allora deve venire in questa Commissione e dirci almeno tre cose. Innanzitutto, se dobbiamo accompagnare i processi che la Presidente è venuta qui ad illustrare, con quali risorse lo facciamo, visto che la nostra Azienda è sottofinanziata rispetto ad altre europee? Inoltre, posto che c'è una legittima attenzione sulla modifica del meccanismo di finanziamento attraverso le bollette elettriche – tema che ci è stato posto dall'Europa -, come si fa a dare certezza nei tempi e negli investimenti a una grande azienda che si vuole rilanciare e ristrutturare? Questo è un tema molto serio perché comporta conseguenze: si realizzeranno o no, Presidente, le proposte che qui sono state avanzate?

Passo a un tema non solo legittimo, ma necessario.

Dottor Fuortes, apprezzo il fatto che lei abbia detto che non vuole mai più ammettere un bilancio in *deficit*; per arrivare a questo, Amministratore delegato, le chiedo allo stesso tempo di conoscere i criteri – se ci sono – per capire a chi è affidata in questa fase la revisione dei *budget* che lei qui ci ha riportato e che ha portato già in Consiglio d'amministrazione. È un elemento decisivo.

Lei dice che non toccherà il prodotto, non toccherà il sociale, non toccherà i punti fondamentali: benissimo, quindi? Qual è la logica? So

che non sta affrontando il tema dal punto di vista dei cosiddetti tagli lineari, per fortuna, ma nello stesso tempo vorrei sapere quali sono i criteri affidati alle diverse direzioni e applicati alle diverse situazioni: qual è l'idea che sottintende a tutto ciò? Le chiedo quindi, da questo punto di vista, se è possibile avere maggiori dettagli.

Come lei sa, è aperto il tavolo per il rinnovo del contratto dei dipendenti – tutti vogliamo puntare sulla qualità e il riconoscimento delle risorse umane interne – scaduto a dicembre 2018, con la precedente gestione che è arrivata ad aprire il tavolo di confronto pochi giorni prima della scadenza del mandato. Cosa succede adesso?

Qual è il ruolo che vuole giocare la Rai nella partita più ampia della rete unica che sta discutendo questo Paese, che è un altro *asset* fondamentale e strategico?

Qual è il confronto o l'armonizzazione – se questa è la scelta che vuole fare la Rai – rispetto a ciò che avviene nei processi di infrastrutturazione nazionale nell'ambito della digitalizzazione? Che ruolo si vuole avere? Siamo all'interno dei processi che stanno avvenendo, siamo *a latere*, non siamo dentro?

In ultima analisi, lei sa che, dopo l'audizione del dirigente Rai Nicola Sinisi, come Partito Democratico abbiamo mandato una lettera in cui chiedevamo al precedente amministratore delegato di venire in audizione per confutare la realtà che ci era stata riferita da Sinisi, da cui sembrava che la Rai avesse detto una falsità al Parlamento. Mi risulta – ovviamente non ho letto la lettera di licenziamento, ma so che vi è un procedimento disciplinare in corso – che questo direttore sia stato licenziato. Voglio sapere se è così, com'è la procedura e che cosa si pensa di fare su questo terreno, perché mi pare anche questo un elemento abbastanza significativo.

PRESIDENTE. Come abbiamo ribadito in premessa, in relazione ad alcune tematiche molto specifiche di interesse della Commissione, sono sicuramente gradite anche risposte scritte, nel caso fosse necessario per voi recuperare informazioni tecniche specifiche.

Colleghi, invito tutti a rispettare i tempi contingentati, che solitamente sono di dieci minuti per i Gruppi più numerosi e cinque per i più piccoli.

ROMANO Andrea (PD). Signor Presidente, faccio i miei complimenti e i migliori auguri di buon lavoro alla presidente Soldi e all'amministratore delegato Fuortes.

Mi soffermo anch'io sul tema della gestione economica, su cui si è soffermato in particolare il dottor Fuortes, che ha parlato di gestione economica virtuosa come preconditione di rilancio della Rai, obiettivo naturalmente condivisibile e, tuttavia, anche rifacendomi a dichiarazioni recenti del dottor Fuortes, la interpreto come una strategia di pareggio di bilancio.

Per quanto riguarda il tema dell'audiovisivo, settore che naturalmente sappiamo tutti essere fondamentale per il servizio pubblico, accanto a

quello dell'informazione, non posso nascondere una piccola delusione – ma ci sarà tempo per recuperare – per il fatto che non ne sia stato fatto alcun accenno articolato, tranne che per un riferimento della presidente Soldi all'ecosistema dell'audiovisivo, concetto che condivido molto. Tuttavia, soffermandomi su questo, vorrei ricordare alla Presidente e all'Amministratore delegato che il sostegno alla produzione audiovisiva è un esempio del ruolo di equilibrio del servizio pubblico per tutto il settore, perché l'attività di acquisizione o coproduzione di prodotti di alta qualità è competenza primaria della concessionaria del servizio pubblico. Ma guardiamo ai dati.

La Rai investe in questo settore circa 300 milioni di euro l'anno, che sono circa il 15 per cento di tutto il fatturato Rai; è tanto? In realtà non è tanto, se si considera che la BBC investe circa il 50 per cento del proprio fatturato in contenuti di produzioni indipendenti di audiovisivo. Ciò che conta, al di là del dato grezzo, è la tendenza, e in Rai nell'audiovisivo vi è una tendenza a un forte disinvestimento, tale per cui la Rai sta perdendo progressivamente peso specifico in questo settore, sta investendo meno, nonostante l'extra gettito anche ottenuto recentemente. Un esempio tra tutti: le produzioni di serialità registrano quest'anno una contrazione del 20 per cento in investimenti Rai rispetto al 2020, con un progressivo rinvio all'anno prossimo di produzioni importanti. A proposito del concetto che ha espresso la presidente Soldi circa l'opportunità che la Rai accresca il proprio valore anche guardando alle generazioni future, la realtà è che nel settore dell'audiovisivo la Rai sta perdendo valore e sta accumulando una perdita di valore anche per gli anni successivi.

Il timore, Presidente e Amministratore delegato, è che vi sia in realtà una politica di tagli lineari, che non solo non inverta la tendenza nel settore audiovisivo, ma aggravi un disinvestimento molto serio e molto preoccupante soprattutto per la produzione di valore. Quella dei tagli lineari non può essere a mio avviso la traduzione puntuale e necessaria di quella politica di gestione economica virtuosa che è sicuramente richiesta.

Concludo su un punto specifico: l'Amministratore delegato ha parlato di una riduzione dell'1 per cento per quanto riguarda tutte le produzioni e comunque il *budget*. In realtà, ci arrivano notizie – che spero siano *fake news* – di tagli già preventivati da lei, naturalmente sotto la sua gestione, compresi tra il 5 e il 10 per cento, per produzioni relative al palinsesto autunnale.

Magari non è questa l'occasione, ma se fosse così, inviterei l'Amministratore delegato a far avere all'editore comunicazione relativa a questo punto, ovvero se effettivamente questi tagli si limitano all'1 per cento o se, come io ritengo, non solo non siano da affermare ma addirittura da capovolgere, con un aumento di investimenti nel settore dell'audiovisivo. Comunque, mi associo in questo senso alla richiesta già avanzata dalla collega, senatrice Fedeli: che vi sia, anche nelle tappe successive, un'argomentazione più precisa e più articolata su come si vuole tradurre il criterio di una gestione economica virtuosa: dove e come tagliare, dove aumentare

gli investimenti, puntando al necessario e indispensabile rilancio degli investimenti pubblici della Rai sul settore dell'audiovisivo.

CARELLI (CI). Signor Presidente, anch'io rivolgo il benvenuto al nuovo Presidente e al nuovo Amministratore delegato della Rai.

La premessa di questo mio breve intervento è che Coraggio Italia – di cui sono unico esponente in questa Commissione di vigilanza – sostiene fin dalla nascita il Governo Draghi, e poiché voi, nuovi vertici Rai, siete stati nominati da questo Governo, è sicuramente nostra intenzione sostenere in modo franco, costruttivo, ma anche critico, la vostra azione.

Questo non significa, però, che rinunceremo a vigilare su una corretta gestione del servizio pubblico radiotelevisivo, come ci viene richiesto dalla legge. Sicuramente ci confortano molto – le condividiamo in pieno – le affermazioni della presidente Soldi, che ha parlato di raggiungere nuovi pubblici, avvicinare i giovani, recuperare l'efficienza e ha parlato anche, come pure l'Amministratore delegato, di informazione pluralista, imparziale, indipendente, citando anche il discorso dello spazio ai partiti minori, e spero che queste parole riguardino in prospettiva anche Coraggio Italia che, come sapete, è un partito nato un mese fa e che finora non ha avuto quasi alcuno spazio nei telegiornali e negli approfondimenti. Quindi, faccio anche un piccolo appello affinché questo problema venga risolto.

Fatta questa doverosa premessa, vi do il mio cordiale benvenuto a questo incontro, che spero sarà uno dei tanti che avremo. Dico subito che in questi giorni mi ha un po' sorpreso sentire il nuovo Amministratore delegato parlare di tagli, senza sottolineare abbastanza, a mio parere, l'importanza della qualità del prodotto. Dottor Fuortes, è vero che lei ha parlato di gestione economica virtuosa e questo sicuramente lo apprezziamo, però mi domando se dietro questi tagli ci sia già anche un piano industriale ed editoriale e, in caso di risposta affermativa, quale sia questo piano. Tenendo conto anche che lei ha ben precisato che non intende influire sulla qualità dei palinsesti, tuttavia 57 milioni di euro da qualche parte andranno recuperati.

Rinnovo qui l'invito che nei tre anni di vita di questa Commissione è stato più volte rivolto all'Azienda di mettere al primo posto l'impegno a migliorare il prodotto, accompagnando la Rai in quella trasformazione che, ormai lo sappiamo bene, vivono in tutto il mondo le grandi *media company* televisive, puntando soprattutto – e questo è un aspetto importante per noi – sulla valorizzazione delle competenze interne.

Per fare questo è stato spesso sottolineato come una semplificazione dell'offerta, per esempio, con lo sfolto di alcuni canali considerati ormai superflui, aiuterebbe a dirottare le risorse migliori sui canali principali e porterebbe sicuramente a un contenimento dei costi, senza intaccare la qualità del prodotto. Quando parlo di costi, alludo soprattutto al *labor cost*, il costo del lavoro, che chi fa televisione conosce bene e sa che è sempre stato l'incubo degli amministratori delegati; occorre invece permettere di preservare le risorse destinate alla qualità delle produzioni, che sono appunto la premessa del successo dell'Azienda. Tagliare a volte

è necessario, ma farlo alla vigilia di una nuova stagione televisiva rischia di compromettere la qualità dell'offerta e di questo noi ci preoccupiamo. Speriamo dunque che, com'è stato confermato dall'Amministratore delegato, non vengano scompaginati palinsesti già decisi, dando contemporaneamente il segnale di un rischio sul futuro dell'Azienda.

Questo ci aspettiamo da voi, insieme ad una riorganizzazione aziendale per la quale – e qui pongo la seconda domanda all'Amministratore delegato – vorremmo sapere se pensate di proseguire nell'attuazione del piano industriale che è stato varato dal precedente Consiglio di amministrazione, che, come tutti sanno, prevedeva direzioni orizzontali in contrasto con la verticalizzazione delle reti e delle testate, o se, invece, pensate di elaborarne uno nuovo e, in tal caso, con quali caratteristiche e direzioni.

Infine, vorremmo sapere se la riforma dell'informazione varata in passato – che, lo ricordiamo, prevedeva la creazione di due grandi *new-room* che avrebbero alimentato le diverse testate, sostituendo le singole redazioni – verrà in qualche modo portata avanti o se dobbiamo considerarla definitivamente sepolta. A tal proposito, ricordo che quella riforma avrebbe comportato un risparmio immediato di 80 milioni di euro all'anno, che sarebbe poi cresciuto con il passare del tempo.

C'è poi la questione del canone, che è già stata sollevata dalla collega Fedeli. Il Governo ha annunciato che, in osservanza delle normative europee, probabilmente toglierà l'addebito del canone dalla bolletta della luce e, siccome il canone in bolletta ha drasticamente ridotto l'evasione, le chiedo, dottore Fuortes, come intende riorganizzare la riscossione per impedire che questo vantaggio venga perduto.

Questo è tutto. Concludo il mio intervento augurandovi naturalmente buon lavoro e grande successo.

GARNERO SANTANCHÈ (*FdI*). Signor Presidente, saluto e ringrazio anch'io il nuovo Presidente e il nuovo Amministratore delegato della Rai.

Sarò breve. Vorrei fare innanzitutto una domanda sul piano industriale, anche se in parte l'Amministratore delegato ha già detto qualcosa. Ricordo che il piano industriale è stato votato in questa Commissione, per cui per noi è molto importante capire. Chiedo quindi al dottor Fuortes se gentilmente può essere più preciso sul suo orientamento rispetto a quel piano, che peraltro non è stato adottato nella sua pienezza (anzi, forse si è adottato un 10 per cento rispetto a quello che prevedeva).

Vorrei anche sottolineare il tema del Contratto di servizio, che deve essere votato da questa Commissione, perché abbiamo la scadenza per il piano 2022-2027. Sarebbe dunque importante capire meglio anche su questo, posto che peraltro è consuetudine che non si aspetti la scadenza, ma che la Commissione di vigilanza venga prima messa a conoscenza.

Ho poi un'altra domanda per il dottor Fuortes. Siamo tutti consapevoli delle difficoltà economiche della prima azienda culturale della Nazione, la Rai, visto che anche i colleghi che mi hanno preceduto hanno ben sottolineato il fatto. Oggi, però, abbiamo letto indiscrezioni di stampa

in base alle quali, per mettere a posto i conti della Rai, lei avrebbe pensato di vendere Rai 2- sempre che ci sia qualcuno che voglia comprarla naturalmente. Mi piacerebbe capire se sono indiscrezioni o se è invece il suo pensiero.

Per quanto riguarda poi la presidente Soldi, che saluto nuovamente, credo che sia inutile ricordare che per la prima volta nella storia della nostra Repubblica l'opposizione è stata fatta fuori dalla Rai, soprattutto nel suo organo di controllo, vale a dire il Consiglio d'amministrazione. Il tema del pluralismo rimane dunque assolutamente aperto, perché noi non siamo presenti nell'organo di controllo. Mi rivolgo dunque a lei, signora presidente, visto che lei oltretutto ha avuto anche il voto di questa Commissione, per sapere quali sono le azioni che intende compiere proprio per garantire il pluralismo. Le ricordo infatti che, se anche siamo fuori, Fratelli d'Italia governa in 15 Regioni ed esprime due Presidenti di Regione; basta vedere le percentuali, non dei sondaggi, ma delle elezioni e, nonostante tutto ciò, si è deciso che l'opposizione non fosse degna di sedere nell'organo di controllo.

Mi affido quindi a lei, presidente Soldi, per conoscere quali saranno le azioni per garantire il pluralismo, visto che, sulla base dei dati che ci vengono forniti, ogni volta vediamo percentuali che non sono proprio degne di un sistema democratico che dovrebbe dare giustamente la parola all'opposizione. Se mi potesse rispondere su questo, le sarei grata.

AIROLA (M5S). Signor Presidente, sono molto felice di incontrare il presidente Soldi e l'amministratore delegato Fuortes.

Vi dirò che cosa abbiamo fatto noi – io rappresento da diversi anni il MoVimento 5 Stelle in questa Commissione – con i colleghi a favore della Rai, perché credo che, se vogliamo che la relazione di vigilanza e anche di indirizzo tra questa Commissione e la Rai funzioni e sia virtuosa, ci si debba aiutare in qualche modo e che la politica debba aiutare il servizio pubblico.

A proposito di finanza, economie e bilanci della Rai, l'abbiamo difesa da attacchi di vario genere su questioni che riguardavano, per esempio, i 200 milioni di extraggettito che non vengono dati alla Rai. Alla Rai quindi abbiamo chiesto moltissimo con un Contratto di servizio davvero molto esigente su canali nuovi, servizi, multimedialità. Abbiamo cercato con Agcom di limitare le questioni che riguardavano la pubblicità, un aspetto che è sempre stato controverso, ma anche di bloccare le divisioni e le quote di pubblicità, altrimenti sarebbe stato impossibile sfruttare al meglio eventi sportivi importanti come le Olimpiadi di Tokyo.

Da parte nostra avrete la massima collaborazione, perché anche noi vogliamo una nuova Rai; vogliamo uno svecchiamento della struttura, ma anche della dirigenza.

Crediamo che ci siano molti modi per tagliare risorse senza intaccare, come avete sottolineato più volte e come hanno evidenziato i nostri colleghi (ed è un timore interno anche alla Rai), ridurre o limitare il prodotto,

che è la vera funzione. È attraverso il prodotto che la Rai svolge il suo servizio pubblico, multimediale o generalista che sia.

Si può tagliare sulle collaborazioni esterne e, come questa Commissione aveva già indicato al precedente amministratore delegato, sugli agenti esterni; ci costano 80 milioni alcuni programmi che non sto qui a citare (ma basta che apriate i libri contabili per trovarli) e che si potrebbero tranquillamente fare in Rai. A questo proposito sarebbe magari un bel segnale che «Eurovisions song contest» fosse fatto internamente.

Credo che garanzie rispetto a questo – che pure mi sono state chieste – siano nel valorizzare il più possibile il prodotto. Tra l'altro io provengo dal mondo della produzione audiovisiva e il prodotto è ciò che può riportare la Rai a non perdere personale giovane in favore, ad esempio, di Netflix – dove magari lavora pure il doppio – e che può far sì che la Rai ritorni a essere un posto di grande prestigio, di grande valore, un faro anche per l'informazione. E state attenti: sono caduti ben due amministratori delegati sulle *newsroom*, quindi bisogna muoversi con cautela.

Siete arrivati in un mondo che penso dobbiate conoscere, quindi non farò ulteriori domande; vi lascio soltanto con queste proposte e riflessioni e vi auguro il miglior lavoro possibile, soprattutto sulla squadra interna, come ha detto lei, presidente Soldi. Circondarsi di persone virtuose e conoscere la Rai è fondamentale per ottenere qualcosa di veramente concreto.

DI NICOLA (M5S). Signor Presidente, ringrazio anch'io il dottor Fuortes e la dottoressa Soldi per le relazioni e le informazioni che ci hanno fornito. Auguro naturalmente buon lavoro, sapendo che la fortuna della loro missione può essere anche la fortuna del servizio pubblico.

Il vostro compito è difficile, anche per le commistioni politiche che coinvolgono la formazione e la designazione della *governance* Rai; commistioni che mi hanno portato ad augurarmi e ad augurare a questo Paese che questo sia l'ultimo Consiglio di amministrazione eletto secondo le indicazioni di una riforma che ha tenuto ancora una volta prigioniero della politica il servizio pubblico. Per questo, auspichiamo che finalmente possa partire la riforma della *governance*, sulla quale questo Paese punta molto, per dotare l'Azienda di un'amministrazione, di un editore, di un presidente, di un consiglio d'amministrazione svincolati, quanto più possibile, dalla politica.

Sul servizio pubblico, com'è noto, puntiamo molto, per esempio, sul tema citato dell'informazione, del pluralismo e della completezza, in un Paese nel quale l'informazione e l'editoria sono devastate dal conflitto d'interessi di editori che hanno interessi prevalenti in altri settori e che considerano l'editoria solo come uno strumento per arricchire gli altri *business*.

Per tutte queste ragioni, avrete la nostra leale collaborazione istituzionale, ma anche la necessaria vigile attenzione sulle politiche aziendali, perché la Rai possa conoscere una stagione di sviluppo su un mercato multimediale sempre più difficile e competitivo.

Non c'è dubbio, come voi stessi avete detto, che la Rai ha bisogno di cambiamento. Ottimi segnali, attraverso l'istituzione della direzione Rai per il sociale e la direzione documentari, erano arrivati dal piano editoriale messo a punto dall'ex amministratore delegato Salini. La pandemia – ma immagino anche le interferenze della politica – hanno frenato l'applicazione del piano, che andrà necessariamente rivisto, alla luce del mutamento delle esigenze culturali e informative che i cittadini avvertono, anche in virtù degli sviluppi della terribile crisi economica e sociale scatenata dalla stessa pandemia.

Per questo, una domanda che faccio all'Amministratore delegato è come intenda rapportarsi al piano industriale ed editoriale che ha ereditato dal precedente Consiglio d'amministrazione. La questione è cruciale perché qualsiasi provvedimento si prenda all'interno e sull'Azienda, necessariamente, a nostro giudizio, va assunto nell'ambito di una visione complessiva che guardi anche al futuro. A questa necessità ho pensato quando in questi giorni ho letto – mi limito alla lettura e all'informazione che ho acquisito sui giornali – dei famosi tagli che sono stati citati.

La presidente Soldi, a proposito di questo confronto, ha parlato del primo confronto con «l'editore»; lei considera editore il Parlamento, dottoressa Soldi, quindi anche questa Commissione di vigilanza?

Ho seguito con grande attenzione il vostro intervento al primo Consiglio d'amministrazione dell'Azienda. Diciamo che nel mondo dell'editoria di solito, quando i vertici amministrativi di un'azienda procedono a dei tagli, li illustrano al proprio editore; ora ne veniamo a conoscenza in questa sede e non ho ancora capito esattamente in cosa consistano, ma di fronte a questo, da editore, assistiamo alle misure che state intraprendendo senza averne alcuna informazione.

Dobbiamo ricordarci – lo dico perché è un concetto che come Movimento 5 Stelle abbiamo ribadito spesso anche alla precedente *governance* – che qualsiasi intervento in un'azienda editoriale deve tenere necessariamente conto del fatto che, essendo quella dell'azienda una *mission* editoriale, innanzitutto non s'intacca il prodotto. Vorrei quindi qualche chiarimento ulteriore perché, da quello che ho letto, dottor Fuortes, ho sentito parlare di tagli a edizioni dei telegiornali, ma non ho capito quali. Capisco le necessità economiche, ma i tagli, anche a una semplice edizione di giornale, non sarebbero un buon segnale; sarebbe come insediarsi all'edizione cartacea di un giornale annunciando il taglio della foliazione.

Ho voluto segnalare un problema; vi auguro ancora una volta un buon lavoro, perché la Rai ha bisogno delle fortune del vostro operato, che potrebbero anche essere le fortune del servizio pubblico.

GALLONE (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, do anch'io il benvenuto alla presidente Soldi e all'amministratore delegato Fuortes. In particolare, lo dico da donna, mi fa molto piacere che alla presidenza della Rai, e dunque della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, ci sia un connubio di sensibilità, quelle di un uomo e di una donna, che insieme sicuramente potranno lavorare in maniera compiuta e completa.

L'intervento della presidente Soldi mi fa ben sperare, nel senso che ha toccato una serie di punti che a noi stanno particolarmente a cuore, a partire da quelli più delicati della pluralità, dell'attenzione, della trasparenza e della garanzia del servizio di informazione, passando poi alla volontà di valorizzazione delle risorse interne. Questo è un punto che come Forza Italia abbiamo sempre molto caldeggiato perché, proprio alla luce delle risorse «risicate» – per usare un eufemismo – valorizzando le buone risorse interne che la Rai possiede e realizzando quindi prodotti di qualità, sicuramente si andrebbe a risparmiare e, nello stesso tempo, a guadagnare. Quando infatti si azzeccano i programmi, che fanno ritrovare la gioia di rimanere sintonizzati perché sono fatti bene nella loro apparente semplicità – personalmente sono una *fan* de «Il circolo degli anelli», per esempio, il programma dedicato alle Olimpiadi che so che sta andando molto bene – ciò vuol dire andare a riprendere i giovani, ma anche, come diceva la presidente Soldi poco fa, fidelizzare tutti i cittadini.

L'auspicio è che nel redigere un piano editoriale, ma anche industriale, si tenga conto sempre delle diverse sensibilità, perché la specificità del servizio pubblico è proprio quella di riuscire a interessare tutti. Nella fattispecie, per i giovani Rai Play deve diventare veramente la piattaforma ideale e fare vera concorrenza a Netflix, ad esempio, anche attraverso produzioni originali.

Vorrei dire altre cose, ma vado a concludere. L'unica domanda che faccio è a nome della collega Patrizia Marrocco, che purtroppo non riesce a collegarsi, per cui prendo ancora un minuto e intervengo al suo posto, sulla questione della parità di genere all'interno del servizio. La questione, presidente Soldi, è se la Rai sia in grado di agire sostanzialmente in conformità con gli obiettivi del *summit* «Women20» per la sostituzione dei vecchi e superati stereotipi di genere e, non ultima, l'adozione di un linguaggio non sessista.

Sempre a nome della collega Marrocco, chiedo invece al dottor Fuortes se, nel suo nuovo incarico, che gli conferisce la possibilità di incidere profondamente e positivamente per il rinnovamento dell'Azienda, abbia assoluta necessità di realizzare contemporaneamente un risanamento economico e un miglioramento dei contenuti. Ritiene corrette le priorità indicate? Anche per lei sono tali e come pensa di riuscire in un'opera vitale per garantire alla Rai un futuro comparabile con il proprio importante passato?

FORNARO (*LEU*). Signor Presidente, auguro anch'io buon lavoro ai nuovi vertici dell'Azienda.

Ho apprezzato il carattere sintetico, ma, al tempo stesso, anche le indicazioni strategiche dell'intervento della presidente Soldi. Da questo punto di vista credo che occorra ricordare – lo dico da esponente della maggioranza – come il suo sia un ruolo fondamentale di garanzia ed è la ragione per la quale a livello legislativo si è prevista una maggioranza qualificata nel passaggio confermativo in questa Commissione.

Nel merito, su alcuni temi che sono stati sollevati anche dai colleghi rispetto all'intervento dell'amministratore delegato Fuortes, ci sono certe questioni che voglio porre, anche se di fatto le ho già ritrovate in quanto è stato detto.

Credo che vada sottolineato come la vicenda del mancato acquisto dei diritti *streaming* delle Olimpiadi – ci saranno state anche ragioni, non voglio gettare la pietra su chi non può rispondere in questo momento – oggettivamente sia stato e resti un pessimo biglietto da visita di una nuova Rai; è l'esatto contrario di decine di dichiarazioni e di piani industriali. Spero che da questo punto di vista ci sia una risposta, altrimenti siamo ai limiti della richiesta di danni, perché penso che i danni di immagine alla Rai per questa scelta ci siano tutti.

Mi associo per rapidità, dottor Fuortes, ad alcune richieste che sono già state fatte dai colleghi rispetto alla sua opinione sul piano industriale tuttora sostanzialmente inattuato e, in particolare, al tema della riorganizzazione orizzontale per generi, così come concordo sulla necessità di avere i conti in equilibrio come garanzia per l'Azienda. Al riguardo volevo avere una sua opinione sulla questione del sistema di pagamento del canone e all'ipotesi di tornare indietro rispetto a una soluzione, come quella dell'addebito sulla bolletta elettrica, che ha dato significativi risultati in termini di riduzione dell'evasione, che credo sia una cosa su cui valga la pena riflettere.

C'è poi il tema del pluralismo, di cui si è già detto.

Mi associo alla richiesta della collega Fedeli di avere elementi su una vicenda che, nostro malgrado, ha visto coinvolta questa stessa Commissione di vigilanza. Mi riferisco all'accusa che è stata lanciata da un dirigente dell'Azienda, il quale ha sostenuto che, nelle risposte a interrogazioni, sostanzialmente l'Azienda avrebbe detto il falso. Al di là di come si concluderà la vicenda con il dirigente in questione, da membro di questa Commissione chiedo anche al Presidente di avere chiarezza: non possiamo da questo punto di vista non provare a comprendere fino in fondo. Se del caso, sarà il Consiglio d'amministrazione a valutare e decidere se avviare procedure di inchiesta interne o di approfondimento, però, da questo punto di vista, credo che abbiamo diritto alla chiarezza.

Infine, un'ultima questione. Sono già otto anni che ho il privilegio di fare parte di questa Commissione, ho ascoltato molti interventi da parte dei vertici aziendali successivamente al loro insediamento e uno dei temi centrali è la valorizzazione delle risorse interne. È un buon proposito di tutti, ma devo dire che, se facciamo un bilancio degli ultimi anni, c'è ancora un iato molto forte tra i propositi e la realizzazione concreta.

Credo che questo sia uno dei terreni di confronto vero con questa Commissione, per provare a capire come si possa trovare un equilibrio di bilancio adeguato e, al tempo stesso, non deprimere le potenzialità che l'Azienda ha e che spesso non vengono valorizzate nel modo corretto, preferendo soluzioni di esternalizzazione che, oltre ad essere in molti casi costose, non danno spesso una qualità di prodotto particolarmente superiore a quella che sarebbe potuta arrivare da una gestione interna.

GASPARRI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, mi associo ovviamente al benvenuto ai nuovi vertici della Rai e non voglio ripetere cose che sono state già dette.

Voglio esprimere una serie di auspici. Intanto, come si è detto, mi auguro che il rapporto con la Commissione parlamentare di vigilanza sia continuativo, frequente e proficuo. Della Commissione spesso si parla male o se ne auspica addirittura la soppressione. C'è anche chi vorrebbe vendere la Rai, ad esempio, ma di cose se ne dicono tante e poi non succede niente e io dico per fortuna, perché la Rai è un punto di riferimento, è un pezzo di Paese e sopravvive anche ai suoi difetti e alla denigrazione esterna e a quella che si fa da sola. La Rai però resiste anche a se stessa e, se resiste a se stessa, credo che possa resistere a tutto.

Voglio qui ribadire due aspetti sostanziali. Anzitutto, l'editore della Rai è il Parlamento, come hanno detto con chiarezza una serie di sentenze della Corte costituzionale.

Nella scorsa legislatura, una legge chiaramente incostituzionale – qualcuno prima o poi lo accerterà – ha spostato il baricentro dei poteri, riducendo il potere del consiglio ed esaltando il potere dell'amministratore delegato; ma le sentenze della Corte sono chiare sul ruolo formale del Governo e sostanziale del Parlamento. Questo perché il Parlamento è il luogo della democrazia per eccellenza, dove tutti coloro che governano, a fasi alterne, nella vicenda alternata della politica, ma anche quelli che non governano, sono rappresentati. La Commissione di vigilanza è la sintesi della rappresentanza, in proporzione alla volontà degli elettori.

Credo che questo sia un dato sostanziale da ricordare, perché non si tratta dell'interferenza dei partiti maneggioni che devono mettere il becco dentro le vicende della virtuosa Rai, che si automaneggia da sola da decenni, ripeto, sopravvivendo a se stessa; ma è l'espressione della democrazia, altrimenti a cosa serve un servizio pubblico?

È vero che bisogna fronteggiare le nuove sfide, perché la televisione è cambiata; l'onorevole Fornaro vantava otto anni di esperienza, io ne posso vantare molti di più. La Rai su alcuni piani non riuscirà a competere con Amazon Prime e con Netflix, questo bisogna metterselo in testa, perché quella è un'altra televisione, fa un altro tipo di lavoro: lavora su algoritmi, deve realizzare prodotti che vende in vari posti; una serie deve essere vendibile in Thailandia, in Ecuador o in Francia.

La Rai, certo, deve anche porsi gli obiettivi della modernità. Da questo punto di vista, non mi soffermo sui diritti *streaming* delle Olimpiadi (se n'è parlato fin troppo), ma – pensate – ho registrato un limite non per le Olimpiadi, ma perché preferisco i telegiornali: cercando il telegiornale su Rai Play, ho trovato il TG1 ma non il TG2. In questi giorni non lo si può vedere su Rai Play visto che tutta la rete è bloccata perché il 90 per cento è dello *streaming* è dedicato alle Olimpiadi. È una ricaduta marginale: uno cerca un altro prodotto e non lo può vedere perché la rete è blindata.

Detto questo e per essere breve e rispettare i tempi, credo che il ruolo del Parlamento sia fondamentale e che la Rai, pur guardando alla moder-

nità e a determinate frontiere, non debba mettersi in testa di fare concorrenza a quei soggetti che agiscono su una dimensione planetaria con mezzi diversi e dimensioni diverse. È un servizio pubblico, che forse potrà anche realizzare prodotti che venderà sui mercati, come è successo in passato – il commissario Cattani, per citare una serie storica, era famoso anche a Mosca negli anni Ottanta e Novanta – però si deve guardare molto anche alla cultura interna.

In conclusione, abbiamo ascoltato un sacco di piani delle *newsroom*; ne ho sentiti tre o quattro in Commissione di vigilanza, ho visto quello di Gubitosi, quello di Campo Dall'Orto, che ci fece una dissertazione, mi ricordo le diapositive, gli schermi, cose fantastiche, ma non sono stati mai attuati. Vi do un consiglio: non partite dal piano delle *newsroom*, perché poi la priorità delle testate, se è ben gestita, è il pluralismo delle idee e della cultura del Paese. Cos'è la democrazia? Anche qui siamo Gruppi diversi, abbiamo opinioni diverse; stiamo qui perché un pezzo di Paese ci delega a essere rappresentato. Quindi, attenzione a non far passare il concetto di pluralismo delle idee, che si riflette nel Parlamento, nel servizio pubblico, nelle testate, nei contenuti, con un fatto di lottizzazione.

In riferimento ai progetti economici, dottor Fuortes, lei ha detto questa sera che non presenterà mai un *budget* in perdita; questo è lodevole e qualsiasi buon amministratore dovrebbe dire una cosa del genere, però vorremmo anche un po' discutere di come ci si arriva, perché poi ci sono tagli opportuni, altri meno. Lo stesso eccesso di reti: con la riforma che presentai all'epoca fui accusato di voler fare chissà cosa; dissi che ci sarebbero stati tanti di quei canali da non saper cosa farne. È così. Anche la Rai spesso non utilizza al massimo tutto il potenziale: è difficile mettere contenuti da *prime time* su 13 canali, quanti soldi ci vorrebbero.

Si possono fare molte cose per evitare sprechi, ma discutiamone qui. Di grandi progetti ne abbiamo visti tanti; meglio fare cose concrete e reali, che avere annunci messianici: ne abbiamo visti tanti.

Speriamo invece in un impegno fattivo e concreto; di programmi fantasmagorici ne trovate tanti. C'è chi ha scritto i libri, come Verdelli che ne ha scritto uno per lamentarsi della Commissione di vigilanza e dare una sua versione dei fatti ridicola.

Vi auguro di lavorare bene anche con noi che rappresentiamo il Paese, con l'autonomia che dovete rivendicare, senza considerare la democrazia e il pluralismo un orpello o un peso, anche guardando ai dati economici e di modernizzazione con molto realismo.

CAPITANIO (*Lega*). Signor Presidente, rivolgo il benvenuto al presidente Soldi e all'amministratore Fuortes. Cercheremo di contenere l'intervento nei minuti a disposizione anche perché abbiamo già detto moltissime cose.

Ovviamente vi accogliamo oggi con la benevolenza del beneficio d'inventario; come hanno già detto i nostri colleghi, abbiamo assistito in passato, anche nell'ultima legislatura, a piani faraonici che non sono stati rispettati, anche perché noi non abbiamo l'arroganza di sostituirci al la-

voro per cui siete stati indicati voi. Ci limiteremo alla nostra attività d'indirizzo e di controllo, e in questo abbiamo apprezzato molto il passaggio sul *referendum*.

Vogliamo orientare il lavoro con voi in questa Commissione, che non dovrebbe essere sporadico ma continuativo, come abbiamo fatto sui temi del *referendum* e come ci aspettiamo adesso nella risoluzione che è stata appena approvata sulla celiachia.

Per quanto concerne la relazione del presidente Soldi, abbiamo apprezzato molto il passaggio relativo al rigore gestionale, perché in diversi atti sul risparmio delle risorse interne e sull'affidamento di alcune produzioni all'esterno, ma anche sulla gestione di alcuni costi, come quello delle sedi estere, siamo intervenuti più volte, quindi ci associamo completamente alla richiesta del rigore.

Abbiamo apprezzato altresì il passaggio – e lì dovremo orientare la produzione dell'Azienda – sul rispetto e la valorizzazione dell'identità culturale nazionale. Ricorderei anche la valorizzazione dell'identità culturale locale, anche a fronte degli straordinari risultati, per esempio, del racconto quotidiano che fa la testata giornalistica regionale, a dimostrazione di un interesse al particolare che non è sicuramente secondario.

Bene il riferimento al gioco di squadra. In questa squadra ovviamente considerate anche la Commissione di vigilanza, che magari alcune volte non sarà cordiale, ma sarà sicuramente puntuale nell'indirizzare l'Azienda.

Abbiamo apprezzato anche lo stop di cui abbiamo letto – poi magari ci confermerà – alle ospitate esterne dei rappresentanti della Rai, perché tante volte si è fatto il gioco di squadra, ma nei confronti dei *competitor* esterni; quindi bene il fatto che venga imposto il dettato: prima la Rai!

Per quanto riguarda il riferimento al *referendum*, ho apprezzato i passaggi dell'Amministratore delegato sulla modernizzazione e la digitalizzazione, l'insistenza sul *web*, nonché quello sull'efficientamento del bilancio perché, almeno nelle prime indiscrezioni, abbiamo notato coraggio e determinazione.

Ci limitiamo a rimanere su quello che abbiamo chiesto anche ai vostri predecessori attraverso atti di risoluzione. Ad esempio, chiediamo una continuità seria e concreta nella valorizzazione della sede di Milano. Per noi la sede di Milano non è questione regionale o localistica, ma vuol dire proiettare la Rai in una dimensione multimediale e digitale, e ovviamente il Paese non può prescindere da una staffetta tra Roma e Milano per proiettare la Rai, anche in vista delle Olimpiadi che vedranno Milano come uno dei centri di gravità.

Sul caso del dottor Sinisi hanno già chiesto i colleghi; anche noi ci aspettiamo una risposta – non per forza in questa sede – per capire come si sia evoluta la situazione.

Insisteremo molto, come abbiamo già fatto in passato, su una migliore e più efficiente gestione delle sedi regionali ed estere, con una particolare attenzione anche a livello editoriale, non solo gestionale, dei corrispondenti all'estero.

Sulla gestione del canone, chiediamo anche noi chiarimenti su quello che abbiamo letto sulla stampa. Ci risulta che in passato siano state fatte delle segnalazioni, con un elenco molto corposo di abbonati che non erano stati inseriti nella bolletta elettrica, quindi vorremmo chiarimenti anche relativamente a questo particolare. Chiediamo altresì se avete un monitoraggio – che potrete inviare alla Commissione in futuro – sull’esonero che avevamo chiesto per bar, ristoranti e alberghi; vorremmo sapere se è andato a buon fine, se c’è stata una comunicazione efficiente per portare avanti l’esonero per cui abbiamo lottato molto in Parlamento.

Chiediamo un’attenzione particolare alla *policy* per la gestione dei *social media* da parte dei giornalisti, perché tante volte siamo dovuti intervenire.

Ci auguriamo che la scuola a settembre riprenda assolutamente in presenza e in maniera tradizionale. Tuttavia, per quanto riguarda lo sviluppo e un miglior coordinamento dell’offerta per un’eventuale didattica a distanza, chiediamo un’attenzione rispetto agli interventi che avevamo fatto.

Crediamo molto nella valorizzazione della cultura in prima serata: anche su questo troverete sulle vostre scrivanie la risoluzione che abbiamo approvato in questa Commissione. Ad esempio, troviamo paradossale che una trasmissione come «Paesi che vai», di altissima qualità, che fa il 25 per cento di *share* e ha il patrocinio del Ministero della cultura, si trovi a singhiozzo ad essere rinviata tutte le domeniche. Magari anche per queste trasmissioni bisognerebbe trovare una collocazione più idonea.

Fondamentale è migliorare, perché credo che si possa competere con Amazon Prime e con Netflix, magari non a livello contenutistico, ma sicuramente a livello tecnologico, per cui il potenziamento e il miglioramento della piattaforma di Rai Play è fondamentale.

In conclusione, parliamo troppo spesso solo di televisione, mentre non dovremmo trascurare l’importanza di tutto il sistema della galassia radiofonica; abbiamo apprezzato l’opera che è stata fatta a livello di digitalizzazione del segnale e delle trasmissioni. Abbiamo notato un gradimento negli ascolti e, quindi, sottolineo l’importanza di un’attenzione particolare alla radio, che non è una sorella minore o una figliastra.

ANZALDI (IV). Benvenuta presidente Soldi e benvenuto dottor Fuortes.

Mi complimento con voi per le vostre relazioni piene di speranze, di dati, di citazioni sul contratto di servizio, veramente molto belle, anche se ho dei dubbi: se riusciste a realizzare solo la metà di quanto avete detto, tornerei ad occuparmi di altre cose e finalmente potrei seguire altre tematiche. Ho dei dubbi perché trovate un’azienda che ha un sacco di problemi sulle questioni che voi avete ricordato.

L’informazione, innanzitutto, non c’è più nell’Azienda. Gli italiani apprendono quello che succede in Parlamento e nel Governo dalle televisioni commerciali. Questo Paese è cresciuto con l’informazione politica inventata in Rai, i famosi *talk show*, gli approfondimenti subito dopo il

telegiornale. Ricordiamo che c'erano ascolti da capogiro con le trasmissioni di Enzo Biagi, subito dopo il TG1; non c'è più nulla. L'unica trasmissione di questo tipo in prima serata è «#Cartabianca», che però ha dei problemi e ha ascolti che sono quelli che sono.

Io vi chiedo allora – come voi stessi avete detto – di ritornare all'informazione, che è ad ampio spettro, a cominciare dai telegiornali. A questo proposito, vi invito a fare il confronto tra le aperture dei giornali dell'indomani e quello che passa nei telegiornali.

È un percorso molto complicato e difficile. Avete citato il pluralismo. Tenete presente che ereditate un'azienda che, per la prima volta nella storia, ha avuto dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni una multa di 1,5 milioni di euro, rispetto alla quale, in una recente intervista, il presidente Lasorella ha parlato di un percorso ancora *in fieri*.

Spero veramente che voi possiate riportare in Rai l'informazione che, come dimostrano le TV commerciali, non solo è interessante e fa ascolto, ma addirittura determina un ritorno economico. Non dimentichiamo, tra l'altro, che, mentre per la Rai, come voi avete ricordato, il servizio di informazione è inserito nel Contratto di servizio, così non è invece per le TV commerciali, che lo fanno semplicemente per averne un ritorno economico; quindi l'Agcom non le può controllare e la Commissione di vigilanza non può dire nulla, con delle distorsioni che fanno male al percorso democratico del Paese. Se voi minimamente riuscite a portare un po' di informazione, secondo me il Paese ve ne sarebbe molto grato e potremmo continuare a lavorare.

L'altra cosa che voglio dire riguarda il perimetro. In un recente documento giornalistico – era un'intervista, che non voglio citare perché ho sempre contestato l'elezione del precedente presidente – veniva detto che la Rai ha 14 canali TV e 12 canali radiofonici, ma io sfido chiunque in Italia a conoscerne più di tre o quattro. Non solo non si conoscono i canali, ma ognuno di questi ha un direttore, un vice direttore.

Le cose da fare sono tantissime e sono tutte difficili. Penso al *web*, ad esempio. Un'azienda come la Rai, che ha la più grande redazione d'Italia, con 800 giornalisti, può non avere un sito? Se è una decisione per aiutare gli altri, va bene, facciamo campare tutti, perché chiaramente se la Rai apre un sito ne oscura qualunque altro. Se, invece, è solo un disservizio, ditcelo, parliamone, decidiamo assieme.

Ripeto, le cose da fare sono tante. In questa Commissione spesso litighiamo, ma quando ci siamo rivolti alla Rai lo abbiamo sempre fatto all'unanimità. La Rai, però, non ci ha mai risposto, non ha mai collaborato. Con grande fatica abbiamo preso decisioni all'unanimità – decisioni difficili, come quella sulle *newsroom*, ma anche semplici, come la gestione delle pagine *social* – ma sono tutte cadute nel vuoto e non siamo mai riusciti ad andare avanti. Ricordo che questa è una Commissione bicamerale e, quando si approva qualcosa all'unanimità, vuol dire che ve lo chiede tutto il Parlamento, ve lo chiede il Paese; invece niente.

Quanto al caso Sinisi, non è semplice, perché era l'ultima tappa di qualcosa che la Commissione di vigilanza aveva fiutato. La settimana pre-

cedente c'era stata addirittura l'audizione degli uffici preposti a rispondere alle interrogazioni, perché tutta la Commissione si lamentava di come non venissero date risposte. È arrivato Sinisi, facendo delle affermazioni sconvolgenti, dicendo che aveva le carte di quanto affermava. Scusate, ma il caso è molto grave. Qualcuno ha preso in giro la Commissione: o ci ha preso in giro la Rai o Sinisi, ma, in un caso o nell'altro, qualcuno deve renderne conto alla Commissione, non si può chiudere così la vicenda.

Noi ce la mettiamo tutta per cercare di fare un lavoro costruttivo, però fino ad oggi non c'è stata nessuna collaborazione dalla parte dell'Azienda.

Come ho detto, nonostante decisioni approvate all'unanimità, non si va avanti. Penso, ad esempio, alla regolamentazione sull'utilizzo dei *social*: non avete idea di quale lavoro c'è stato, eppure ancora niente; molti di noi vengono calunniati senza nessun motivo da vostri dipendenti e neanche li quereliamo.

Mi fermo qui. Vi auguro buon lavoro. Ripeto, sono molto contento della vostra relazione e dalle piccole cose che state facendo, secondo me, siete coraggiosi e molto motivati, il che mi fa sperare di poter tornare presto al mio tempo libero.

RICCIARDI (*M5S*). Signor Presidente, innanzitutto do il benvenuto alla presidente Soldi e all'amministratore delegato e rivolgo loro i miei complimenti: è una consiliatura importante, per cui vi auguro buon lavoro.

Mi aggancio velocemente a quanto detto dal collega Carelli, che ha parlato del piano industriale, che è stato in parte implementato dal suo predecessore, dottor Fuortes. Un piano che è stato realizzato avvalendosi del supporto e della consulenza della multinazionale *Boston consulting group*.

Al netto, ovviamente, di ritardi ascrivibili al Coronavirus, per cui non si sono potute rispettare le tempistiche previste per la sua attuazione, il precedente Consiglio d'amministrazione aveva avviato il piano attuando nomine per i nuovi direttori di genere: Stefano Coletta per la nuova direzione intrattenimento; Ludovico Di Meo, direzione cinema e *fiction*; Franco Di Mare, direzione *daytime*. Tali soggetti occupano, però, *ad interim* anche i ruoli rispettivamente di direttori di Rai1, Rai2 e Rai3; le chiedo pertanto di sapere se intende procedere a completare quel piano industriale con le previste direzioni per generi.

Ho letto nel suo saluto iniziale ai dipendenti, amministratore, che ha affermato un impegno a valorizzare la creatività professionale delle risorse interne – l'ha ripetuto anche la presidente Soldi stasera – che ricordo, però, essere in realtà già un obbligo del Contratto di servizio. Questo è un tema spesso cavalcato in avvio di mandato dai vertici e puntualmente disatteso, con le conseguenze che oggi sono sotto gli occhi di tutti. Le chiedo: cosa vuole cambiare con questa *governance* e quali azioni concrete verranno intraprese?

Infine, leggo di un preciso richiamo a cultura e memoria come *core business* dell'impegno del servizio pubblico per il prossimo futuro; questo

ci lascia giustamente ben sperare che i progetti editoriali d'impronta culturale saranno potenziati, e ciò presuppone necessariamente investimenti nelle direzioni che sono preposte al presidio di questi contenuti: Rai3, Rai5, Rai Storia, eccetera. Le chiedo quindi come pensa di conciliare quest'ambizione con la necessità di tagli al *budget* che l'Azienda, per quanto anticipato già da prima comunicazione, dovrà sostenere. Risponde al vero che questi tagli sarebbero stati chiesti ai direttori di rete, ma non preventivamente discussi con i vari responsabili delle direzioni interessate?

GIORDANO (M5S). Signor Presidente, anzitutto rivolgo un saluto e un ringraziamento a tutti e auguro buon lavoro; evito convenevoli e cerco di essere più sintetica possibile.

Mi rivolgo all'Amministratore delegato. Lei ha più volte ribadito l'intenzione di affrontare il tema delle direzioni di testata ad ottobre, quando scadranno i mandati dei diversi direttori dei TG: come si spiega l'accantonamento del vicedirettore di Rai Sport Enrico Varriale, il quale peraltro ha fatto benissimo, dopo gli ottimi risultati fatti registrare alla Rai negli ultimi campionati Europei, nei quali è stato il *team leader* di un gruppo di giornalisti al seguito della Nazionale? Parliamo di una testata in cui tra l'altro ora sono rimasti solo due vicedirettori ad affiancare il direttore Bulbarelli, che all'inizio della sua gestione era partito con ben sei vicedirettori.

MOLLICONE (FDI). Signor Presidente, pur rispettando il dovere di ospitalità della Commissione vigilanza Rai in riferimento agli auditi, l'amministratore delegato Fuortes e la presidente Soldi, sono costretto, purtroppo, a fare davanti a loro – mi perdoneranno – il mio dovere di rappresentante dell'opposizione, stigmatizzando il comportamento della Presidenza nei riguardi dei diritti della minoranza in sede di esame delle delibere. Se questo è l'atteggiamento della Commissione di vigilanza Rai, speriamo che almeno quello del Consiglio di amministrazione della Rai, come detto dall'Amministratore delegato e come richiesto anche dalla capogruppo Daniela Garnerò Santanché, possa rispettare il pluralismo nei fatti, considerando l'equilibrio che c'è ora in Consiglio di amministrazione. Ma di questo parleremo in seguito.

Sono d'accordo su un concetto, e cioè che i nostri auditi si sono appena insediati e che siamo alla scadenza di un piano industriale, per cui è giusto che rispondano del prossimo piano industriale. Su questo ci riserveremo di soffermarci nel dettaglio, anche se alcune affermazioni sull'equilibrio di bilancio forse potrebbero essere anche chiosate, ma per rispetto ai tempi d'insediamento sospendiamo il giudizio.

Ad ogni modo, vogliamo sottolineare un punto. Abbiamo visto che la Presidente ha la delega alla digitalizzazione. Come si faceva riferimento prima, abbiamo dato un piano industriale che, con la motivazione del Covid-19, curiosamente non è stato attuato in un punto molto importante e su questo, mi dispiace, non sono d'accordo con il collega Gasparri, che rispetto per esperienza e anzianità di ruolo. Mi riferisco al fatto che Rai

Play, con Rai Cinema, Rai Fiction, Rai Teche, Cinecittà – che ricordo essere di Cassa depositi e prestiti, quindi pubblica; il luogo mitico della produzione di cinema e di *fiction* – è una filiera che insieme potrebbe diventare aggregatore. Ebbene, non solo il piano industriale scade a metà novembre, quindi è ancora vigente, ma ci sono altre due risoluzioni imperative dal punto di vista della Commissione di vigilanza, che dicono che la Rai deve realizzare un progetto alla stregua di quello che accade con la BBC.

Perché non sono d'accordo col collega Gasparri? Perché la BBC ha fatto esattamente quello che ha fatto Netflix con a cardine la TV pubblica gratuita, con abbonamenti a *forfait*, potenziando l'offerta e aggregando tutte le produzioni inglesi. Dovremmo fare la stessa cosa, non a livello mondiale, perché non saremmo concorrenziali – e su questo siamo d'accordo con il collega Gasparri – ma a livello europeo. In più abbiamo anche Tim, che è il *player* che sulla multimedialità e sulla crossmedialità aggrega ed è al terzo posto proprio su Netflix e Amazon prime. Quindi, ci sono gli aggregatori e i produttori.

So che nell'ultimo Consiglio di amministrazione (il primo) è stato approvato anche il *budget* per Rai Play; l'impegno che chiediamo in merito alla digitalizzazione, che poi ovviamente si riflette anche nella gestione, è di tenere conto – ne do notizia sia alla Presidente che all'Amministratore delegato – del fatto che la Commissione di vigilanza ha votato non una, ma tre risoluzioni con questo indirizzo. Come ha giustamente detto la Presidente, come Parlamento siamo noi a dare l'indirizzo principale.

Su questo torneremo perché è un tema strategico di innovazione e di rilancio della Rai, anche dal punto di vista economico, ai fini di quel pareggio di bilancio cui faceva riferimento lo stesso dottor Fuortes.

PRESIDENTE. Come ha appena ricordato il collega Mollicone, abbiamo votato tre risoluzioni, per cui questa Presidenza qualcosa di buono lo ha fatto.

Mi scuso in ogni caso con gli auditi, a nome mio e dei colleghi, per le tematiche che non erano affatto inerenti ai temi trattati oggi in questa sede.

BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, rivolgo naturalmente anch'io l'augurio di buon lavoro, sia al Presidente della Rai, che all'Amministratore delegato.

Mi limito semplicemente ad integrare quanto ha già detto molto bene il mio collega, onorevole Capitano, per quanto riguarda alcuni aspetti.

Con riferimento intanto a che cosa deve essere e non essere la Rai, sono convinto che questo sia un tema fondamentale che dobbiamo affrontare, insieme a tutto il piano industriale e a vari aspetti, perché, a volte, non si capisce bene dove voglia andare la Rai, che è la prima azienda culturale del Paese.

Parliamo molto di giovani, cui si è accennato prima, ma mettiamo sempre al centro anche gli anziani, perché credo che abbiano il diritto

di avere spazi adeguati, visto che oggi sono i veri utenti del servizio pubblico. Credo che sia mediamente molto alta la loro adesione, ma, soprattutto, conta ciò che questo servizio può dare.

Per quanto riguarda i programmi, chiediamo di verificare perché sulle reti del servizio pubblico, a tutte le ore del giorno, anche in fascia protetta, si registri una presenza sempre più consistente di contenuti eticamente sensibili, quali ad esempio la sessualità, il transgenderismo, l'utero in affitto, l'omosessualità. Occorre una verifica attenta perché credo che su questi temi sia importante. A questo proposito, abbiamo anche presentato un quesito sulla puntata del 24 luglio scorso del programma «Amore in quarantena»; perciò chiediamo su questi temi un'attenzione particolare.

Sull'aspetto relativo al canone, credo che sia importante la verifica che è stata richiesta in precedenza su quanti non sono stati inseriti nelle bollette affinché potessero adempiere al pagamento del canone; insieme a questi occorrerebbe riservare un'attenzione particolare anche a chi il canone lo paga, ma non riceve il segnale da anni. Ci sono molte persone in questa situazione, soprattutto nelle zone più disagiate di montagna: probabilmente con l'aggiunta dei ripetitori o con i nuovi sistemi si andrà a superare tutto.

Come Presidente della Sottocommissione permanente per l'Accesso, le chiedo come avete intenzione di agire in futuro riguardo ad un importante programma come «Spazio libero» dedicato al mondo dell'associazionismo, del *non profit*, del sociale, che dà sempre maggiore risalto alle diverse istanze: è un servizio pubblico completo, fatto molto bene. Solo durante questa legislatura sono già state realizzate oltre 270 puntate di «Spazio libero»; sarebbe utile se si riuscisse a destinarci una fascia oraria nella quale l'*audience* sia importante. Richiamo su questo l'attenzione, visto che nel testo della relazione che ha accompagnato i nuovi palinsesti di Rai 3, nel *daytime*, si citano «Agorà» e «Elisir», che hanno uno *share* analogo a quello di «Spazio libero», programma che invece nessuno ha citato.

Chiudo dicendo che sarebbe forse il caso di dare più spazio durante gli orari diurni a Rai Parlamento quando le Camere lavorano.

DE PETRIS (*Misto-LEU-Eco*). Signor Presidente, intanto auguri di buon lavoro alla presidente Soldi e all'amministratore Fuortes. Mi scuso da subito per le ennesime questioni che andrò a porre nel poco tempo rimasto.

Condivido abbastanza le relazioni quindi l'augurio è che si possa davvero attuare, almeno in parte, il programma che ci è stato presentato.

Penso che la Rai sia in un momento molto delicato e anche in una fase cruciale e credo che la sfida del servizio pubblico sia quella di ridare una forte centralità all'informazione, ma allo stesso tempo di affrontare la sfida dell'innovazione. Non penso che l'Azienda non sia in grado di portare avanti questa sfida e di essere concorrenziale su questo piano; al contrario, credo che queste potrebbero essere delle scelte accurate e strategiche alla nostra portata.

Oltre a questo, sono convinta che serva, non solo la determinazione, ma anche la capacità – lo accennava anche il collega Anzaldi – di fare in modo che con la Commissione di vigilanza vi sia un rapporto più stretto di quello che c'è stato fino adesso con i vostri predecessori. Sono state qui richiamate risoluzioni o indirizzi della Commissione che, a mio avviso, era assolutamente fondamentale attuare per fare un salto di qualità.

Quanto al Contratto di servizio, ormai praticamente in scadenza, richiamando anche il rapporto con la Commissione di vigilanza e la centralità del tema dell'informazione, vi pongo una domanda molto specifica. Vorrei capire qual è l'intenzione, ad esempio, sul canale istituzionale, che pure era previsto dal Contratto di servizio. È un tema che ogni volta viene posto e non si è mai compreso bene quale sia l'intenzione dell'Azienda, ma credo che i nostri ospiti, che hanno appena iniziato il loro mandato su questo, possano comprendere quanto la questione di un canale istituzione serio ed efficiente sia assolutamente fondamentale.

PRESIDENTE. Do ora la parola alla presidente Soldi e poi all'Amministratore delegato per le relative risposte, ribadendo ancora una volta la loro gentilezza nell'accettare il nostro invito dopo appena una settimana dal loro insediamento.

Visto che le questioni sono molte e la materia è ampia, ove i nostri ospiti lo riterranno, potranno inviarci eventualmente contributi scritti nei prossimi giorni; intanto ci fa sicuramente piacere ascoltare le loro riflessioni su quanto oggi è stato detto.

SOLDI. Signor Presidente, diventerò sicuramente molto brava a prendere appunti durante questo mio mandato.

Al di là delle battute, rispondo subito a due domande molto brevi per quanto riguarda proprio la mia presidenza.

Alla senatrice Fedeli confermo l'interesse assoluto per il tema dell'europeismo.

Quanto alla senatrice Garnero Santanchè, per quanto riguarda la garanzia o le azioni concrete per il pluralismo, dal 19 agosto troverà applicazione la legge sulla *par condicio* che, appunto, governa l'accesso e la partecipazione dei soggetti politici ai mezzi di informazione in campagna elettorale. In linea generale l'accesso al pluralismo è un tema centrale per il servizio pubblico e bisogna fare leva sulla responsabilità degli operatori, oltre che, oserei dire, sull'onestà intellettuale. Dal punto di vista delle modalità operative, saranno valutate dall'Amministratore delegato con il direttore di testata, con l'impegno di tutti secondo le rispettive competenze. Ovviamente ci sono i dati della presenza, che vengono forniti, dall'Osservatorio di Pavia, che è un parametro e nel monitoraggio è l'elemento di valutazione.

Per quanto riguarda la domanda dell'onorevole Gallone, per conto dell'onorevole Marrocco, sulla parità di genere, si tratta di un tema a me molto chiaro, molto vicino. La primissima decisione che ho preso è di firmarmi «la presidente»; sono andata a capire veramente cosa era utile

dire in italiano e ho fatto così. Il tema è importante, lo avverte anche l'Amministratore delegato ai vari livelli e se ne dà anche conto nel bilancio sociale. Ovviamente in Rai opera anche una commissione sulle pari opportunità con cui mi incontrerò a breve, perciò assicuro un'attenzione.

FUORTES. Per quanto mi riguarda, cercherò di dare una risposta più generale alle molte domande che sono state poste. In particolare, uno dei temi maggiormente affrontati è stato quello della qualità del prodotto e dei tagli alle risorse. Innanzitutto, non saremo né io, né la Presidente a non lavorare attentamente sulla qualità del prodotto. In tutte le organizzazioni e istituzioni culturali che ho gestito ho pensato innanzitutto a quello, perché evidentemente la qualità del prodotto è il valore di un'azienda culturale, quindi è veramente pleonastico parlare di questo.

È importante, piuttosto, ragionare su come finanziare il prodotto. L'unico modo in cui non si può finanziare è con le perdite. Le perdite, in un'azienda culturale come la Rai, che è sostanzialmente *non profit*, diventano direttamente abbattimento del patrimonio e indebitamento. La Rai in tre anni ha peggiorato la sua situazione finanziaria di circa 300 milioni di euro, e lo sottolineo. Per ripianare 300 milioni di euro, un'azienda che non ha utili – la Rai di fatto non può avere utili: mira al pareggio – non so quanto tempo ci possa mettere; le perdite di un'azienda come la Rai non vengono ripianate. La legge su questo non c'è; se qualcuno la facesse, magari potrebbe essere una strategia per finanziare, in perdita, il prodotto e la sua qualità, ma attualmente le perdite non vengono ripianate dallo Stato, rimangono tutte in azienda. In tre o quattro anni, continuando con questa dinamica, si sarebbero portati i libri in tribunale. Né io, né la Presidente, né il Consiglio d'amministrazione, che all'unanimità ha votato a favore di questi «tremendi» tagli – poi li vediamo – vogliamo portare i libri della Rai in tribunale.

Quindi, siamo tutti d'accordissimo sul fatto che la qualità è la priorità assoluta in un'azienda culturale; ho cercato sempre di dimostrarlo con i fatti in tutte le aziende che ho gestito, ma bisogna avere le risorse e su queste fare un ragionamento. Presidente, ben venga, se volete, un'audizione monotematica sulle risorse di un'azienda come la Rai. Sapete bene che in Italia il canone è di 90 euro, in Francia è di 135 euro, cioè il 50 per cento in più, in Inghilterra è di 180 euro e in Germania 240 euro; quindi c'è assolutamente un problema di risorse. Rispetto alle nostre sorelle del servizio pubblico, siamo certamente sotto finanziati; questo è indubbio.

Abbiamo una parte, che magari altre non hanno, di introito pubblicitario, che però ha un tetto (tra l'altro adesso si discute addirittura se ridurlo). Qui non parliamo di valorizzare la Rai; qui stiamo parlando di come riuscire a continuare a vivere. La questione della buona gestione e di riportare il bilancio in pareggio è estremamente importante perché, ripeto, in non molti anni, se si continuasse così, si porterebbero i libri in tribunale: 300 milioni di aggravamento della situazione finanziaria è un costo veramente molto difficile da sopportare.

Parliamo dei tagli. Non so quanti di voi abbiano gestito *budget* culturali. Rai1, su 124,825 milioni di euro, ha avuto un taglio di 825.000 euro, cioè adesso è a 124 milioni. Chiunque abbia gestito un *budget* come questo sa perfettamente che un taglio di questo tipo può essere assolutamente sopportato senza ridurre minimamente la qualità. Tra l'altro, c'è una disinformazione dei giornali sulla Rai che veramente non immaginavo (poi parliamo anche della vendita di Rai2).

Cito altri tagli. Rai3: 0,855 su 53 milioni; Rai Play *digital*: 100.000 euro su 7,8 milioni di euro; sono tutti semplici efficientamenti che non incidono minimamente sulla qualità. Ovviamente sono stati fatti considerando la possibilità di farli, quindi non vanno a intaccare alcun impegno dell'Azienda nei confronti di terzi – questo è fondamentale – e non genereranno contenzioso. Tuttavia servono a riportare in pareggio i conti. Come dicevo, i tagli tengono anche conto del fatto che, per fortuna, c'è un aumento di pubblicità, quindi non vanno a coprire l'intera quota di manovra. Questo è un aspetto assolutamente importante.

Se vogliamo parlare di risorse, ne possiamo e ne dobbiamo parlare, perché il futuro della Rai ovviamente dipende molto anche da quello. Ma è inutile fare confronti tra Rai e France Télévisions, ZDF o BBC quando il *budget* delle nostre sorelle è incredibilmente più elevato; è ovvio che possono investire in prodotto e qualità in misura molto maggiore. Questo è uno dei problemi che l'editore – è stato detto, il Parlamento, lo Stato, il Governo, il nostro socio di riferimento che è il Ministero – deve tenere in considerazione.

Detto questo, come qualsiasi buon padre di famiglia, si deve cercare di spendere nel modo migliore possibile i quattrini che si hanno, ed è quello che cercheremo di fare con grande attenzione. Non c'è assolutamente alcun problema in relazione alla qualità immediata nei palinsesti. I direttori con i quali ho parlato e che hanno fatto questi aggiustamenti non hanno modificato in nulla il palinsesto; questo credo sia doveroso specificarlo.

Ho accennato alla disinformazione, per esempio, sulla vendita di Rai2: è assolutamente poco meno che disinformazione, appunto.

Mi chiedete se porterò avanti o meno il piano industriale. Innanzitutto, l'approvazione del piano industriale non spetta all'amministratore delegato ma al Consiglio, quindi deve coinvolgere tutti. La cosa principale è che stiamo parlando di una scelta da fare a due settimane dall'insediamento, quindi sarebbe veramente poco serio – e forse anche un affronto alla vostra intelligenza – se oggi vi potessimo dire qualcosa del genere, francamente. Dobbiamo assolutamente rimandare una discussione di questo tipo.

Per quanto riguarda altre domande specifiche, la questione del vicedirettore Varriale è stata una richiesta del direttore Bulbarelli. Sapete che da statuto i miei poteri sono quelli di nominare il vicedirettore, sentito e su proposta del direttore, quindi ho fatto esattamente quanto previsto dallo statuto.

Come nel caso di Sinisi. Conoscete bene la *consecutio temporum*: mi sono trovato questo *dossier* sul tavolo e l'ho verificato, visto che siamo un'azienda che deve rispondere a delle procedure e al codice. Nicola Sinisi, a seguito delle dichiarazioni rese durante l'audizione presso questa Commissione il 22 giugno, ha ricevuto una contestazione disciplinare da parte dell'Azienda. La contestazione è stata formalizzata il 5 luglio e il 13 luglio c'è stata l'audizione del dirigente – a quel tempo non ero assolutamente amministratore delegato – assistito dal proprio legale di fiducia. All'esito del procedimento sanzionatorio e di un'ampia istruttoria effettuata, che io ho verificato, a giudizio unanime di tutte le strutture aziendali (la direzione del personale, la direzione legale) e di uno studio legale esterno, è stata irrogata la sanzione di licenziamento disciplinare, in quanto la condotta del dottor Sinisi è risultata riconducibile alla fattispecie del notevole inadempimento degli obblighi contrattuali, così grave da non consentire la prosecuzione, neppure provvisoria, del rapporto di lavoro.

Noi dirigiamo un'azienda e un'azienda deve rispettare le regole e, dal punto di vista procedurale, non c'è nessun dubbio che l'Azienda si sia comportata in modo più che corretto.

PRESIDENTE. Mi scusi, dottor Fuortes, lei ha traccia della ragione della contestazione che è stata formulata? Glielo chiedo perché questo era uno degli elementi che interessavano la Commissione. Noi abbiamo ascoltato infatti le parole di Sinisi e poi c'è stata la contestazione, ma non abbiamo mai saputo quale fosse la materia della prima contestazione che poi ha portato al provvedimento disciplinare.

FUORTES. Questo potrò precisarlo in seguito per iscritto, dopo averlo verificato nel dettaglio. Detto questo, la procedura è assolutamente corretta.

Infine, quanto al canone che uscirebbe dalla bolletta, anche su questo c'è disinformazione. Non è assolutamente all'ordine del giorno del Governo. Poi sapete bene che il canone non viene percepito dall'Azienda, ma dallo Stato, quindi comunque eventualmente sarebbe un problema dello Stato; ma, a quanto sappiamo, non è assolutamente all'ordine del giorno, quindi anche questo è un falso problema.

DI NICOLA (M5S). Mi scusi, signor Presidente, se posso, avrei bisogno di un ultimo chiarimento. Ho letto del taglio dell'edizione notturna del TGR, non so se anche di quella sportiva: volevo una risposta precisa in merito, ovviamente se c'è.

FUORTES. Non c'è ancora, perché non è un argomento che è stato finora trattato con il direttore, quindi assolutamente anche questa è una notizia che è uscita come tante altre.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Soldi e l'amministratore delegato Fuortes per la disponibilità.

Accolgo sicuramente la proposta del dottor Fuortes, che mi sembra molto interessante, di un'altra audizione dedicata al tema delle risorse finanziarie dell'Azienda e, anzi, la invito da subito a tornare in Commissione alla ripresa dell'attività parlamentare per parlarci proprio di questo, nonché, eventualmente, degli sviluppi dei piani che lei nel frattempo avrà elaborato rispetto alle risorse.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna.

I lavori terminano alle ore 22,45.

